Scuola cattolica: un progetto personalizzato e condiviso

Un progetto educativo personalizzato per accompagnare la crescita di ciascun alunno verso una piena maturazione umana e cristiana. Perché ogni ragazzo è unico e irripetibile. Questo l'obiettivo della personalizzazione, modalità educativa già al centro dell'edizione 2018 del **Rapporto sulla scuola cattolica in Italia** del Cssc (*Centro studi per la scuola cattolica dell'Ufficio nazionale Cei per l'educazione, la scuola e l'università*), ripresa dal XXI Rapporto (2019) presentato nei giorni scorsi dal coordinatore del Centro, **Sergio Cicatelli** *(nella foto Sir)*, in occasione della **XII Giornata pedagogica della scuola cattolica** sul tema ***"Il profilo dello studente di scuola cattolica"***. Titolo del documento, realizzato sulla base dell'elaborazione dei dati forniti dal ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, *"Personalizzazione e curricolo"* a sottolineare il passaggio dalla prospettiva pedagogica dell'anno scorso a quella didattica di quest'anno. Personalizzazione come "concetto forte", si legge nel report, che realizza i tre elementi fondamentali della dinamica educativa: conoscenza della realtà, sviluppo integrale della personalità, esercizio della libertà. Personalizzazione come "modalità didattica pienamente compatibile con la scuola di oggi, e addirittura scelta del tutto coerente con i suoi più recenti sviluppi istituzionali", e quale "proposta quanto mai congeniale" alle scuole cattoliche per "esprimere in modo coerente le idealità e i valori dichiarati nel progetto educativo".

Ma qual è la fotografia della scuola cattolica emersa dal Rapporto? **Nell'anno scolastico 2018-2019 sono presenti sul territorio nazionale 7.995 scuole cattoliche paritarie per un totale di 570mila alunni. Di queste, 5.826 sono scuole d'infanzia; 1.021 primarie; 517 secondarie di primo grado; 591 secondarie di secondo grado.** Rispetto agli anni precedenti, nel Rapporto 2019 sono inclusi (ma non per le scuole dell'infanzia) anche i dati della Provincia autonoma di Trento, che finora non era compresa nelle rilevazioni, mentre continuano ad essere esclusi i dati della Regione Valle d'Aosta e della Provincia autonoma di Bolzano. **Le 7.995 scuole cattoliche - diminuite di oltre 1.400 unità negli ultimi 8 anni - sommate alle 4.592 altre scuole paritarie fanno un totale di 12.547 scuole paritarie.** Dei 570mila alunni il 58%, ossia oltre 330mila, frequentano la scuola d'infanzia; 133mila la primaria; 58mila la secondaria di primo grado e oltre 46mila la secondaria di secondo grado. Si tratta per lo più di istituti di piccole dimensioni con classi mediamente composte da poco più di 20 alunni; una media che scende a 16,2 alunni per classe nelle secondarie di secondo grado. **Cresce rispetto all'anno scorso il numero degli alunni disabili, oggi 8.431, sia in valore assoluto (+657) sia in percentuale (+0,2%).** I contributi a questa crescita, si legge nel report, "vengono dalla scuola dell'infanzia, dalla primaria e dalla secondaria di I grado, che compensano il calo della secondaria di II grado (-97); anche i valori percentuali sono in crescita, tranne la secondaria di II grado". Sono 30.786 gli alunni con cittadinanza non italiana, con una diminuzione di 1.010 unità rispetto alla precedente rilevazione. Sono invece 52.629 gli insegnanti che prestano servizio nelle scuole cattoliche ma il numero, precisa il report, è "approssimato per difetto in quanto numerose scuole (soprattutto dell'infanzia) non hanno fornito il dato; non si è lontani dal vero stimando in circa 55mila i docenti delle scuole cattoliche, ma va considerato che una quota significativa è impiegata a tempo parziale". Rispetto all'anno precedente "la differenza è di 320 docenti in meno".

In nove anni 1500 scuole in meno: realtà in trasformazione, alunno al centro

Qual è lo stato di salute delle scuole cattoliche in Italia? Quali le difficoltà e le sfide che devono affrontare? Sono pronte a rispondere alle esigenze di una società in continuo cambiamento? Sono le domande rivolte a **Sergio Cicatelli**, coordinatore scientifico del Centro studi per la scuola cattolica (Cssc), in occasione della presentazione del XXI Rapporto del Cssc, intitolato "Personalizzazione e curricolo", nell'ambito della XII Giornata pedagogica della scuola cattolica.

Dal 2010 hanno chiuso circa 1.500 scuole cattoliche. Quali sono le difficoltà e le sfide attuali che le scuole cattoliche devono affrontare?
«Credo che le difficoltà siano di due tipi. Da una parte, ci sono indubbiamente problemi di carattere economico, poiché i costi di una scuola cattolica sono oggi di gran lunga superiori a quelli di un tempo, quando il personale era quasi del tutto formato da religiosi o religiose che lavoravano a titolo gratuito. I costi attuali del personale laico gravano perciò sulle rette; è significativo che la chiusura di tante scuole cattoliche coincida con la crisi economica iniziata nel 2008. Dall'altra parte, mi sembra esserci anche un problema di identità: con l'ingresso del personale laico si è trasformata l'immagine della scuola cattolica e può essersi in qualche modo indebolito il carisma educativo di alcune congregazioni. Da questo punto di vistaci troviamo in una fase di transizione verso nuove forme di impegno e di servizio, che condurranno a ripensare e aggiornare carismi che risalgono a epoche ormai lontane, ma questa è una sfida da affrontare in una logica di rinnovamento e di fedeltà all'essenziale del messaggio evangelico».

Qual è, dunque, l'identikit della scuola cattolica oggi?
«Come dicevo, l'identità della scuola cattolica è in trasformazione. Per costruirne l'identikit non dobbiamo dimenticare che tre quarti di esse sono scuole dell'infanzia: ed è ben diversa l'identità di una scuola che si occupa di bambini rispetto a quella di un liceo. Comunque, si può dire che una scuola cattolica ha soprattutto la caratteristica di essere molto piccola (in media, poco più di 70 alunni). Ciò è un grosso vantaggio in termini di costruzione di una vera comunità educativa, ma è un problema in termini economici, anche perché gli spazi sono sovrabbondanti (e questo è un altro vantaggio per l'attività didattica ma un problema per la manutenzione). Circa il 90% dei docenti sono laici e la gestione è spesso nelle mani di cooperative, fondazioni e associazioni, che stanno prendendo il posto delle originarie istituzioni religiose. Inoltre, le scuole cattoliche sono sempre più una realtà presente e attiva nel Nord Italia, mentre al Sud ne rimangono sempre meno».

Perché un genitore dovrebbe scegliere una scuola cattolica: cosa offre in più?
«Una scuola cattolica deve essere anzitutto una scuola e quindi deve conservare tutte le caratteristiche di un'istituzione dedita all'educazione delle giovani generazioni. Il valore aggiunto di una scuola cattolica è il suo progetto educativo, nel quale dovrebbero riconoscersi le famiglie che la scelgono per i propri figli. Talvolta la scelta può essere determinata da motivi di comodità (vicinanza, orari prolungati) o di sicurezza (ambiente più ordinato e controllato), ma credo che si possa dire, in generale, che la scuola cattolica viene scelta per la qualità del servizio che offre come dimostrano anche le nostre ricerche su questo aspetto».

Il rapporto di quest'anno è dedicato al tema "Personalizzazione e curricolo": a che punto è la scuola del 2019 rispetto a questi aspetti? E cosa comporta un ripensamento della scuola che tenga conto della personalizzazione?
«Nel recente passato tutta la scuola italiana è stata invitata a misurarsi con l'educazione personalizzata, ma – almeno a suo tempo – ha rinunciato ad adottarla come scelta metodologico-organizzativa (forse perché presentata in termini troppo rigidi). Oggi sembra invece che la personalizzazione stia tornando, soprattutto in quei settori della scuola che devono fare i conti con studenti più grandi e dalle esigenze molto diversificate. Sulla personalizzazione c'è, però, un equivoco di fondo: non si tratta di offrire una varietà di contenuti e metodi tra i quali gli studenti possano scegliere, ma di impostare l'intera attività didattica in modo da valorizzare le differenze personali di ognuno anche all'interno di un curricolo sostanzialmente uguale per tutti. In altre parole, si deve ripensare la scuola progettando un percorso aperto e commisurato alle infinite potenzialità della persona umana, il cui concetto è alla base della personalizzazione».

La personalizzazione è congeniale alla scuola cattolica?
«Il Centro studi per la scuola cattolica ha voluto dedicare alla personalizzazione due Rapporti consecutivi, l'anno scorso e quest'anno, proprio perché riteniamo che la personalizzazione sia molto adatta ad una scuola cattolica che intenda porre al centro della sua azione la persona dell'alunno nella sua complessità e completezza, valorizzando la sfera affettiva, emotiva e valoriale oltre a quella cognitiva».

Qual è il profilo dello studente di scuola cattolica?
«Come i documenti del ministero tracciano un profilo dello studente per ogni livello scolastico, così la scuola cattolica intende dare una specifica curvatura a quel profilo, arricchendolo con quello che potrebbe mancarvi. Non si vuole fissare uno standard di "studente cattolico", ma promuovere lo sviluppo di ogni potenzialità nel rispetto delle singole personalità».

pagina a cura di
GIOVANNA PASQUALIN TRAVERSA
GIGLIOLA ALFARO
ha collaborato ENRICA LATTANZI